

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 2

Artikel: Fonti per la storia del castello di Mesocco
Autor: Santi, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-44527>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CESARE SANTI

Fonti per la storia del castello di Mesocco

Misteriose e apparentemente abbandonate, le imponenti e suggestive rovine del Castello di Mesocco non cessano di destare la meraviglia e la curiosità di chi le guarda, indigeno o straniero che sia. Siamo molto grati a Cesare Santi che per i «Quaderni» ha riesumato due inventari delle suppelletili, delle merci, delle armi e munizioni in dotazione del maestoso maniero all'epoca del suo massimo splendore immediatamente precedente la sua distruzione, cioè alla fine del Quattrocento, inizio del Cinquecento. Lo studio, rigorosamente scientifico, è di grande attualità anche perché appare nella nostra rivista al momento in cui sta per concludersi un'importante tappa di consolidamento e di restauro delle rovine. I documenti potrebbero sembrare degli aridi elenchi, ma chi li legge nella lingua originale con le note introduttive e giovandosi del glossario curato dall'autore — e forse un pochino con l'aiuto delle illustrazioni — si sente ben presto preso e trasferito in quei tempi e vede certi personaggi dominati dal culto delle armi e della roba ripopolare non più i ruderii ma uno dei più formidabili e bei castelli d'Europa.

Da qualche tempo sono in corso i lavori per il restauro del castello di Mesocco, definito da Erwin POESCHEL «la fortificazione più importante del Grigioni e una delle massime fortezze della Svizzera»¹⁾.

Molto si è già pubblicato su questo castello, però parecchi manoscritti che lo riguardano sono ancora inediti.

Per capire com'era costruita questa rocca sono utili gli inventari stesi in epoche diverse, un paio dei quali già pubblicati²⁾. Questi elenchi, oltre che a spiegarci come erano utilizzati i vari locali e costruzioni del maniero, ci danno un'idea di certi dettagli che possono anche servire a chi sta occupandosi del restauro. Gian Giacomo TRIVULZIO, quando nel 1480 entrò in possesso della Valle e quindi anche del castello di Mesocco, pensò subito di fortificarlo, secondo le più moderne esigenze del tempo ed inoltre fece portare a Mesocco una impressionante quantità di armi modernissime, con particolare riguardo ai pezzi di artiglieria³⁾. Armi di artiglieria che poi servirono in modo egregio, per esempio, alla batta-

glia della Calven del 1499 e, una trentina d'anni dopo, nella guerra di Musso contro Gian Giacomo de' MEDICI detto il Medeghino.

Qui propongo la trascrizione di quattro manoscritti:

- 1º *Il contratto del 1481 con mastro Domenichino di Valsassina per il rafforzamento delle mura del castello*
- 2º *L'inventario del 1511*
- 3º *L'inventario del 1517*
- 4º *La stima dei cannoni del 1537.*

1) Erwin POESCHEL, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, vol. VI, Basilea 1945 (ristampa 1975), p. 366-72.

2) Emilio TAGLIABUE, *Il castello di Mesocco secondo un inventario dell'anno 1503*, in BSSI 1889; Emilio MOTTA, *Quinterneto de le robe portate fora de Castello vendute et mandate a Roveré al Seerval*, nel numero unico de «Il San Bernardino» del 12.9.1926.

3) Saviina TAGLIABUE, *La Signoria dei Trivulzio in valle Mesolcina, Rheinwald e Safiental*, Milano 1927.

*) Ringraziamo i signori Diego Giovanoli e Franchino Giudicetti per i consigli e le indicazioni (N.d.r.)

IL CONTRATTO CON MASTRO DOMENICHINO DI VALSASSINA

In un libro di memorie di Gian Giacomo TRIVULZIO, conservato nell'Archivio trivulziano di Milano [Feudo Mesocco; cartella XVII], si legge:

1481 - Ricordo come questo dì 5 novembre siamo convenuti con Magistro Domenichino di Valzasina, zioè chel me a fare in el castelo de Mixochio uno muro che incomenza de la torre nova infino al campanilo de la gieza⁴⁾ e sia dito muro grosso braza e alto braza 12, con i bechateli e fato che sia dito muro se intenda de mizurarlo vodo e pieno⁵⁾. Nota che noi li abbiamo a dare fato che sia dito muro a raxone de soldi 6 denari 6 per brazo. Intendo che bisognando li denari per sovenirlo a fare ditto muro siamo contenti di darli e il dito magistro Domenighino è obbligato a metterli ogni cossa che bisogna zioè chalzina et prede e altre cosse per fare ditto lavoro e anche è obbligato a farsi le spese del manzare per lui e per i compagni et noi siamo obbligato a darlo il legname e feramento per fare dicto lavoro.

L'INVENTARIO DEL 1511

Al passaggio delle consegne fra un castellano e il successivo, il primo presentava anche l'inventario di tutto quanto era contenuto nel castello (armi, munizioni, alimentari e altri oggetti mobili). Da quando nel 1480 il TRIVULZIO divenne padrone del castello, fino allo smantellamento della rocca per ordine delle Leghe nel 1526⁶⁾, questi furono i castellani di Mesocco:

- 1481-1486 Il capitano Gabriele SCANAGATTA, di Dongo;
- 1487 Angelo de ZOPPIS;
- 1487-1492 Giovanni Antonio CIOCARO⁷⁾;
- 1492-1498 Vincenzo BROCCO, comasco;
- 1498-1503 Andrea BROCCO, fratello di Vincenzo⁸⁾, e Ser Battista de PELIZZARI, di Musso;
- 1503-1505 Galeazzo e Francesco POZZOBONELLI;

1505-1511 Battista de PELIZZARI, di Musso;

1511-1517 Toso da Candia;

1517-1526 Paolo GENTILI da Serravalle. Il 18 marzo 1511, per mandato del TRIVULZIO, Andrea BROCCO e Giovanni Antonio della CROCE, consegnarono il castello a Toso da Candia, presentando il seguente inventario⁹⁾.

⁴⁾ **campanile de la gieza:** il campanile romanico della chiesa di San Carpoforo, sita entro il castello. Circa questa chiesa si veda anche l'interessante saggio dell'arch. Sandro MAZZA, S. Michele di Gornate - St-Félix de Géronde - S. Carpoforo di Mesocco - Tre chiese dei secoli bui, Tradate 1981.

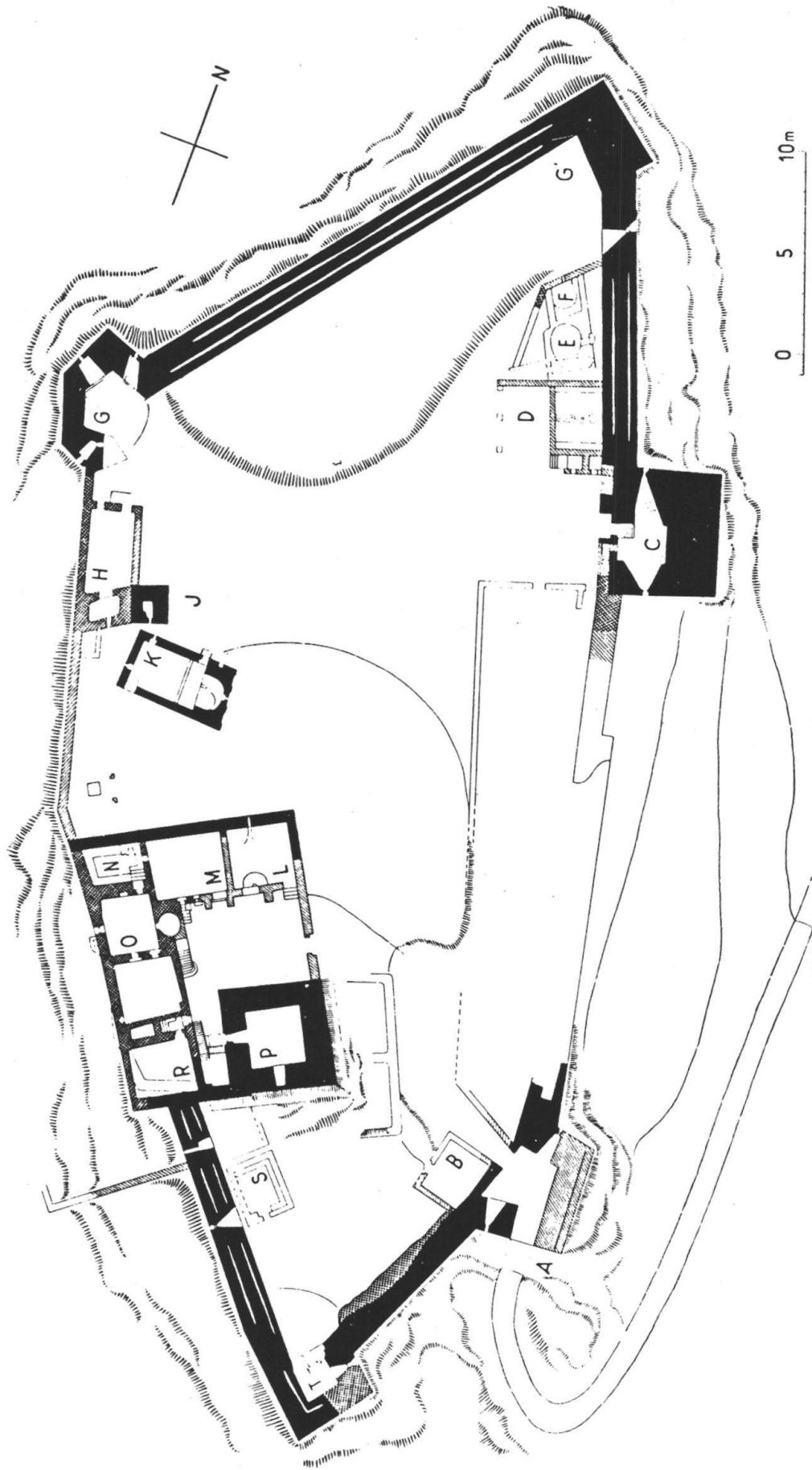
⁵⁾ il **braccio**, a Mesocco, equivaleva a circa 60 cm, quello di Milano a 595 mm. I **beccatelli** sono delle mensolette per sostenere i capi delle travi fissate nel muro. Nell'antica architettura militare costituivano una struttura a sbalzo fatta di un archetto su mensole aggettanti, destinata a potere battere dall'alto gli assalitori.

⁶⁾ Colui che risolse il problema circa la data dello smantellamento del castello di Mesocco, fu il compianto ispettore scolastico Aurelio CIOCARO, di Mesocco. Si vedano i suoi articoli **Il castello di Mesocco**, in BSSI 1926; **Quando venne distrutto il Castello di Mesocco?**, ne «Il Dovere» 11 e 22 gennaio e 14 febbraio 1923, nonché in QGI XLVI, 1 (1977); **Von der Burg Mesocco**, in «Bündner Monatsblatt» 1926.

⁷⁾ Questo Giovanni Antonio CIOCARO, nel 1492, stava brigando per tradire il TRIVULZIO (che allora si trovava a Napoli) e sembra che volesse cedere il castello a Gian Pietro de SACCO. Il TRIVULZIO venne immediatamente a Mesocco e, con uno stratagemma, fece imprigionare il CIOCARO e i suoi fidi e al suo posto pose, come castellano, il suo barbiere personale, Vincenzo BROCCO, comasco [Cfr. a. S. TAGLIABUE, op. cit., p. 22-23 e C. SANTI, **Fonti per la storia moesana a Milano**, in QGI 52°, 2 (1983), p. 177-78].

⁸⁾ Da questi due comaschi, Vincenzo e Andrea BROCCO, discendono i BROCCO di Mesocco, tuttora presenti in Toco. Nel 1498 Andrea BROCCO fece una donazione alla chiesa di Santa Maria del castello [Doc. n. 69, del 6.2.1498, Archivio comunale di Mesocco - cfr. a. **Regesti degli archivi della Valle Mesolcina**, p. 94].

⁹⁾ Archivio trivulziano, Milano, cartella 12.



Pianta del castello di Mesocco

Leggenda: A torre della porta esterna, B fucina, C grossa torre mediana, D caserma, E fonderia, F cisterna principale, G torre angolare, G' torre angolare, H presino, JK campanile e chiesetta di S. Carpoforo, LM palazzo, N chiesa, O cucina con forno, P cucina, Q seconda camerata, R bagno?, T torre angolare (Poeschel)

1511 - Quaterneto de la consegna de Mi-xocho fata nele mane de misser Toso de Candia Castelano, fata per misser Andrea Brocho che è stato Castelano et per misser Giovanni Antonio da la Croce mandato per lo Illustrissimo Signore.

1511 adi 18 marzo

barili polvere 18 + 2 mezzi
fiascone 1 1/2 di polvere fina
casse 3 e barili 1 salnitro purgato
cassa 1 e barile 1 salnitro non purgato
libbre 577 da 30 once, già consegnato a
Galeazzo da Posbonelo
balini 15 solfaro
barili 1 1/2 solfaro

Nel solaro in cima ove è il molino:

bisachini 48 de salnitro menati per Perone
da Vespolà, lipri 4845
bisachini 31 menati dal medesimo,
lipri 3213¹⁰⁾
20 balini de solfaro, lipri 1929

*Nel andito fra la camera del castelano et
la camera de asse:*

un cassono pinto pieno de scripture, ingiodato
Casse 2 piene de scripture, rigordate¹¹⁾
Cassoni 2 depinti de li quali l'uno voido,
l'altro gh'è dentro le scripture del Signore¹²⁾
Bandere 2 Sforzesche de canevaso
Carneri et sacheti n. 8 pieni de scripture
Sgiopeto 1 de bronzo lavorato con li soi forni-
menti et ben coperto de coiro

Nella camerata dove sta Symone Malacrida:

segala stara 499
formento stara 66
riso stara 94¹³⁾
Risma 1/2 pulpe groso negro de fare scar-
tozi¹⁴⁾
farina stara 200
sale lipri 370 da 30 once
fagioli stara 16
ceci stara 13

Ne la presone:

1 cipo de gambe¹⁵⁾
Spingarde 2
Archibusi de bronzo 5
Archibusi de fero 35
Schiopeti 32
Rampino per lo pozo
sesti 3 de fero per compasare bombarde¹⁶⁾
Spingardone 1

Canelia 1 per fare li cartozi per lo passavo-
lante

bertareli da pescare¹⁷⁾

Ne la camera biancha:

Cassa 1 piena de feramenta de la zecha,
ingiodada¹⁸⁾

Spingarda nel logiamento di Gianerio con la
coda de metalo

Spingarde 16 sopra le mura con suoi banchi
ussi de li quali glienè 1 de bronzo

Campane 2 a la guarda ne la canepa de la
tore de mura

Spingarde 2 grandi de fero con li soi ussi

Spingarda 1 de metallo

Logiamento del Malagixo

Ne la cusina vegia dove è lo forno:

uno armairo con crosoli¹⁹⁾ 12 per la zecha
feri per cavar vena d'argento²⁰⁾

¹⁰⁾ **lipri = libbre.** Siccome le unità di misura
variavano da zona a zona, è difficile in-
dicarne il valore esatto. Nel Moesano an-
cora nel secolo scorso erano in vigore la
Libbra grossa (= kg 0,4625) e la **Libretta**
(kg 0,185).

¹¹⁾ **rigordate**, legate con la corda.

¹²⁾ **le scripture del Signore**, ossia gli atti e
strumenti riguardanti la Signoria di Valle
(dei de SACCO e dei TRIVULZIO). Una
parte di questi manoscritti si trova oggi
depositata all'Archivio di Stato di Milano
e all'Archivio trivulziano a Milano.

¹³⁾ Lo **staio** nel Moesano corrispondeva a li-
tri 18,75, come misura di capacità per gli
aridi.

¹⁴⁾ **risma di pulpe (o palpe)**, una certa quan-
tità di fogli di carta. La risma, unità di
conteggio per i fogli di carta, corrispon-
de a 500.
scartozi, cartocci.

¹⁵⁾ Nella prigione c'era un **ceppo da gamba**,
ossia quell'arnese che serviva per im-
mobilitare i piedi ai prigionieri.

¹⁶⁾ **sesto**, compasso.

¹⁷⁾ **bertarelli**, reti da pesca di forma conica.

¹⁸⁾ La **zecca** per la quale il TRIVULZIO ot-
tenne l'autorizzazione imperiale di conia-
re monete d'oro e d'argento, si trovava a
Roveredo.

¹⁹⁾ **crosoli**, crogioli per fondere l'oro e l'ar-
gento.

²⁰⁾ Se c'erano gli arnesi per cavare «vena
d'argento» forse se n'era scoperto qualche
giacimento.

N.B. - Per i termini arcaici di questo inven-
tario se ne veda la spiegazione nel
glossario alla fine del seguente capi-
tolo.



Veduta aerea dell'area e delle adiacenze del castello (Fot.: Ufficio monumenti, 1963)

Nel rivelino:

spingarda 2 de fero alla porta de dentro
 partisane 10
 ronche 2
 Spedi 3
 Tarchoni 2
 Rodele 2

Dove sta Rampino

Nel logiamento de Gianerio
Nela Bombardera verso Soaza
Ne la giesa

Mesale uno a stampe, de palpe
 palio uno, credo donato per Andrea Brocho
 Campana et campanina
 Uno lavezo con lo butiro per la lampada
 Falchone 1 con le sue rode
 Canoni 6
 Coloverine 2

Camera de la tore de la Moexa dove sta Rampino

1513 adi 12 aprile
 Consegnata a messer Baptista per il Castel Vaselo uno de vino voltolinasco de anni 36,
 cala una spana et didi 2.

Quindi nella chiesa di San Carpoforo nel castello di Mesocco, nel 1511, c'erano un messale stampato su carta (de palpe), un palio (drappo per ricoprire l'altare) donato dal castellano Andrea BROCCO, una campana grossa e una piccola, un laveggio con il burro per alimentare la lampada sacra nella chiesa²¹.

Poi (ma ovviamente non nella chiesa) c'erano sei cannoni, due colubrine e un falcone, tutti pezzi d'artiglieria.

Si noti inoltre che nel 1513 venne portata al castello una botte di vino di Valtellina.

L'INVENTARIO DEL 1517

Il 30 agosto 1517, Toso da Candia, castellano, consegnò al suo successore, Paolo GENTILI da Serravalle, il castello di Mesocco, alla presenza di messer Battista PELIZZARI da Musso, già castellano, il quale ultimo scrisse questo inventario. L'elenco è molto dettagliato e lungo e lo si può paragonare a quello del 1503

[vedi la Nota 2]. Esso ci dà indicazioni sui locali che c'erano nel castello e, con tutte le cose enumerate (alimentari, oggetti d'uso domestico, utensili, armi, armature, munizioni, ecc.), ci si può fare un'immagine di come poteva essere la vita in quel tempo al castello.

Si beveva vino rosso di Valtellina e vino bianco di Bellinzona, si mangiavano cibi a base di segale, frumento, fagioli, ceci, riso. Si giocava perfino agli scacchi. Molti i laveggi di pietra ollare, alcuni dei quali per conservarvi il burro cotto, provenienti verosimilmente da Soazza, dove la fabbricazione di questo vasellame di pietra durò fino al '700. Fra gli arnesi, da notare quelli usati nella zecca di Roveredo. Ingenti i quantitativi di materie prime per fabbricare la polvere da sparo (carbone, zolfo, salnitro). Si noti che per le armi da fuoco, specialmente per l'artiglieria, si adoperavano palle di piombo, di ferro e di pietra (di quest'ultime ne sono ancora conservate parecchie nel Moesano: nella Casa di Circolo a Mesocco, nel Museo moesano di San Vittore, e così via).

Ma, meglio di ogni commento, vale veramente la pena di leggerlo tutto questo inventario²²). Poiché i termini arcaici contenuti nel testo non sono di facile comprensione per tutti, alla fine di questo capitolo ne presento una succinta spiegazione.

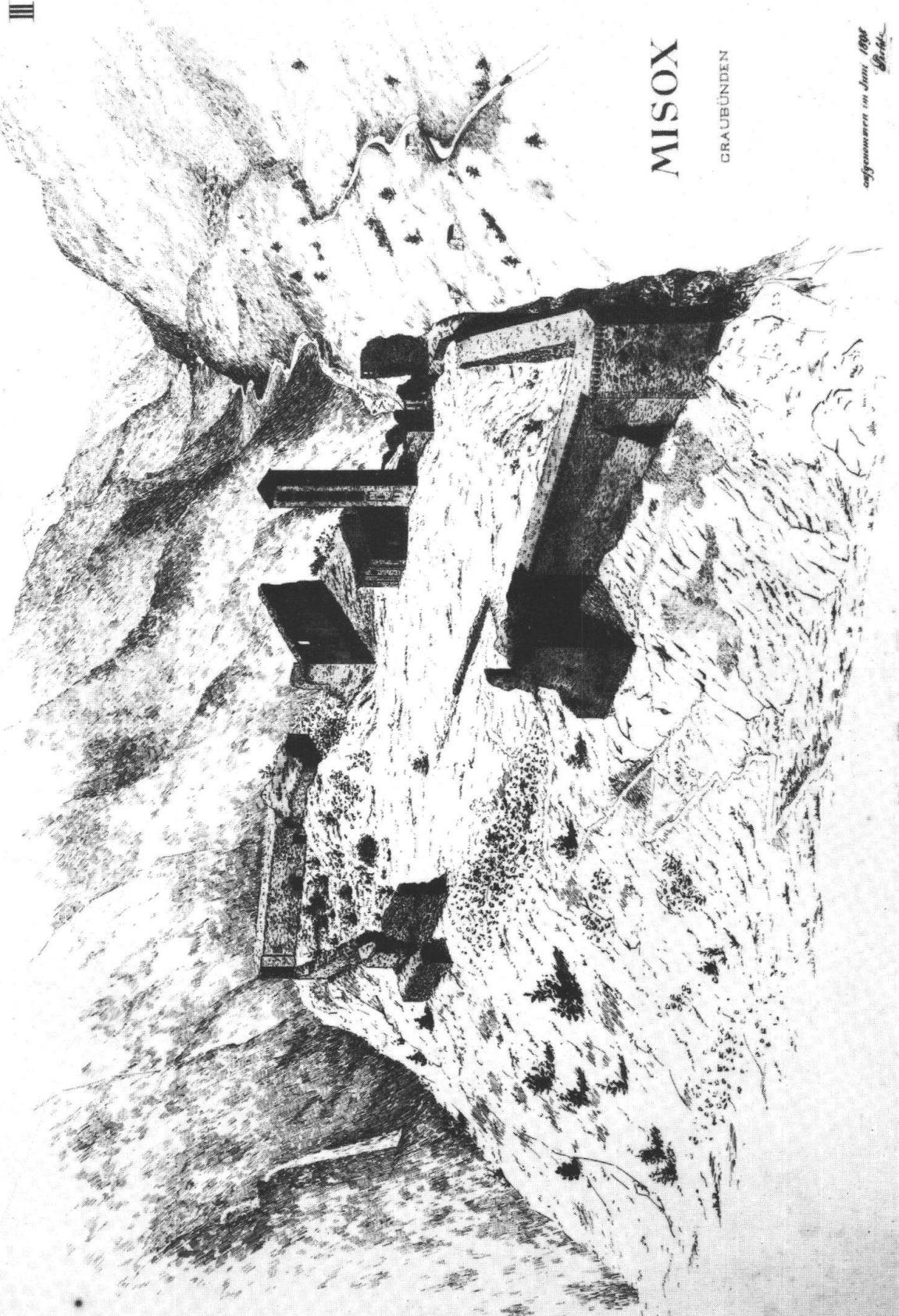
²¹) La sostituzione del burro con l'olio, come combustibile per le lampade sacre nelle nostre chiese, avvenne solo nella seconda metà del Seicento. Soazza fu forse la prima parrocchia del Moesano che introdusse questo cambiamento.

[Cfr. G. G. SIMONET, *Sulle sponde della Moesa - Cenni di storia ecclesiastica*].

²²) Archivio Trivulzio, Milano, Araldica, cartella 12.

Il titolo del manoscritto è: **Quaterneto de la consegna de Mixochi fata a mane de misser Paulo Gentile da Seravale comissario et castellano fato per misser Toso da Candia, castelano passato, de le robe sono nel castelo de Mixochi - 1517 adi primo settembre.**

II.



MISOX

GRAUBÜNDEN

angefertigt im Juni 1898
Barth

Le rovine del castello come si presentavano nel 1898 (Fot.: Ufficio monumenti)

Una trascrizione manoscritta di questo inventario venne fatta da Emilio MOTTA e data, nel 1919, all'Archivio federale di Berna.

1517 Adi 30 agosto

Consegna fata per il Toso da Candia olim castelano de le robe sono nel Castelo de Misocho in mane da messer Paolo Gentile de Seravale presente Castelano de Misocho et comissario de val Mesolcina, Valdireno et Stossavia, scripto per mano de Baptista da Musso.

Primo in zima a la tote grossa nel cameroto di zima

Bariloti 12 de polvere fina
e più una cassetina de polvere fina
e più cassone 1 poco più de mezo de salnitrio
e più cassoni 3 de salnitrio
e più barili 2 pieni de salnitrio
e più segiono uno pieno de solfaro e uno altro segiono poco più de mezo
e più barile 1 pieno de solfaro
et uno altro mezzo de solfaro
e più cazole 4 da far falò
e più raxiroli 77 da falò
e più bisachini 15 de solfaro cusiti et ligati nel suprascripto cameroto, ogni cosa nel soprascripto cameroto.

1517 adi ultimo agosto

Al solaro dove è lo molino in dicta tote

Primo Campanela una bona
Molino uno da braza
e più bisachini 73 pieni de salnitrio
et bisachini 3 più de mezi
e più balini 20 de solfaro
e più carbone per far polvere
e più uno segiono roto voido
e più barile 1 pieno de polvere et barile uno mezo de polvere

Ne la seconda camera de dita tote

Primo stara 692 de segale
item stara 88 de rixo

Ne la terza camera de dicta tote

Zornie 80 a la divisa del Signore con uno lenzolo sopra dite zornie
e più balestre 100 da aspa
e più balestra una con lo martineto et una balestra picola
e più aspe 18 con li soi cordoni. E più leve due de carichare balestre

e più sente 2 da poleze 4 per sinto per carichare balestre

e più fusti 4 d'azal disforniti

Stambochini 5 con doi martineti, l'altro martineto posto sopra la balestra comprata dal Guaschono

e più stambechina 1 senza corda. E più balestre 6 di legno

e più telari 3 senza fusti da balestra

e più aspe 3 da balestre et scaleta 1 da due rodele

e più rodele 3 da balestre, e più dui mezi sachì de gavete longe et tonde da far corde a la balestre. E più zesti 2 piene de gavete et un altro inzato e mezo

e più cordone 1 da balestra

e più casse 2 et meza de pasadori ferati

e più cassa 2 de pasadori ferati, e più cassa due de pasatori ferati grossi

e più cassa 1 da pasadore de stabochine impenati de legnio, parti ferati e parte no

e più li è *soto a la scala* cassa una de pasadore impenati de legno senza fero

e più vere et bolzoni n. 84 quali sono parti ferati et impenati et parte non impenati ne ferati

e più carchasi 4 voidi et uno altro con doi pasadore impenati de legno

e più cassetta una con lime 11 bone et rote, grande et picole

e più uno cestino con certe feramenta da fare corde de balestre

Lanterne 3 rote de corno. Lanterne 5 de tela

Corazine 72 coperte da fustagnio a diversi colori

e più corazina 1 coperta de veluto zilestro

e più zelate 11

e più zelata 1 per il Signore, paio 1 de spalazi, barbozo 1 de azale, paio 1 de guanti de azale

e più secreti 42

e più gorgiarini 65

e più una bavera

e più lumilini 5 1/2 bombaso filato

e più palpe 4 de bombaso de filare

e più rodele 26

e più tarchoni 11

e più canono 1 d'aramo per la bagniara

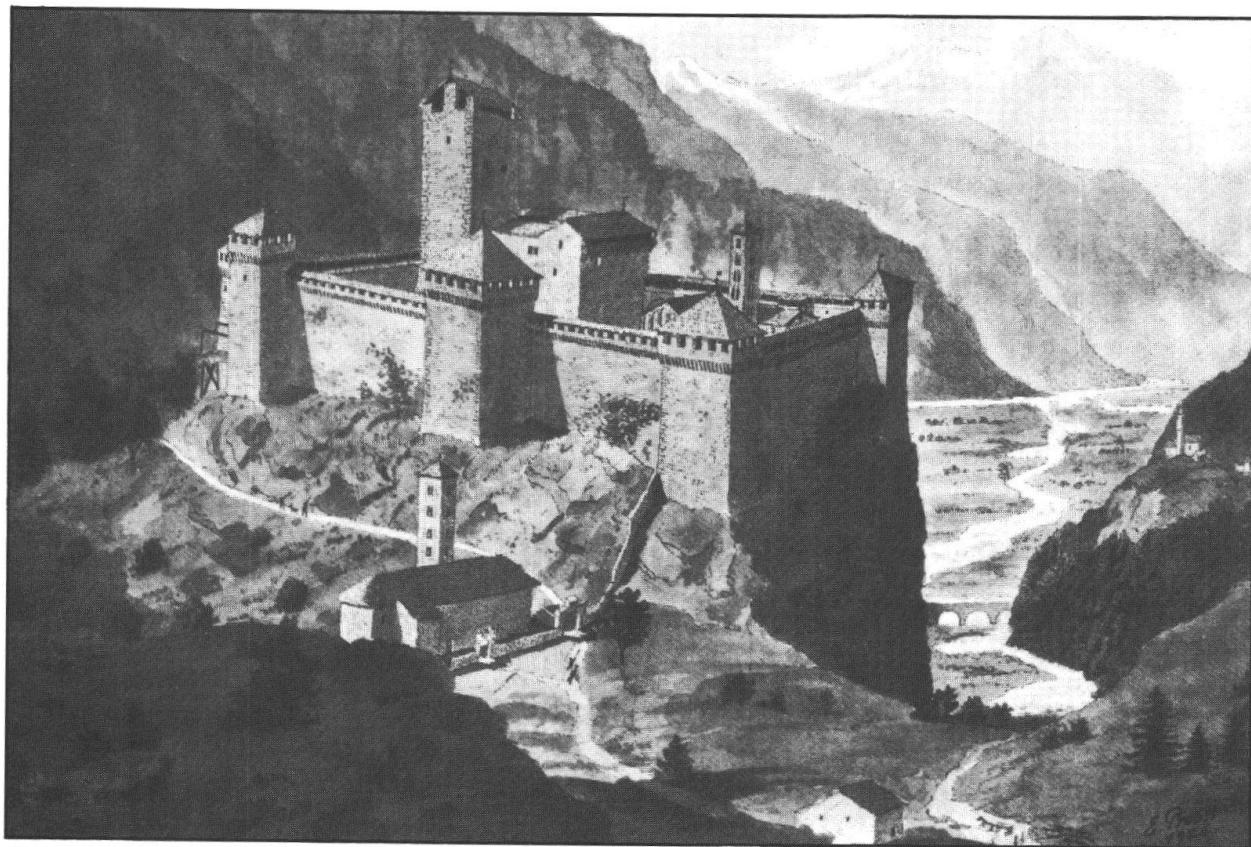
e più quinterni 7 palpe grosso nero per fare scartozzi

e più gumeri 3 grossi per tirare artaleria

e più pezi 4 de rode da camoza

Peze 2 rode da acqua

e più sachò 1 con paio 33 de scarpe



Ricostruzione ideale del castello dell'architetto Eugen Probst (Zurigo 1926)

e più sacheti 2 con feri de pasadore n. 600
e più piastre 8 de fero per ferare la porta
Segiono 1 con uno pocho de cola de carnizo
una alabarda
una bandirola con lo suo fero
bancha 1 da corda da balestre

Nela camera de soto

Scranoni 3 de farina voidi
staro 1 1/2 de zizeri
stara 5 de faxoli
Marna una da buratare
Cassoni 2 dove era li faxoli et zizeri
Spinazi 3 de lino
Giovi 8 da bò
Segione 1 de malta
Paire 19 de forme da scarpa
Barile 2 rote
Cassono 1 pieno de sale pexato ad onze 30
per libra lipre 342 onze 24
lavezi 8 pieni de olio pexati gli lavezi a la

suprascripta stadera lipre 262 onze 12 e
più lavezi 3 voidi
e più lavezi 13 de olio sono sopra la stoveta
pexano ala nostra stadera con gli lavezi
lipre 536
Item tela 1 de sedazo, una casseta nela dita
camera sopra la stueta
E più liprete 185 di zila ad onze 12 per li-
preta ne la soprascripta camera
e più lipre 224 de candele de sevo ad onze
30 per lipra.

Nela prexone

una letera, una bancha

Nela camera da baso dove è la feramenta
primo code 38 da springarde
Archabuxi 8 da bronzo
Archabuxi 31 de fero
Schiopeti 33 de bronzo et fero
Corazine 13 coperte de fustaneo

Celate 7
 Armeti 4
 Gorgiarini 10
 Secrete 6

pairo sono de guanti d'azale
 pairo uno de scarpe d'azale
 forbexi 1 da tondere le pecore
 Balote de fero ali falchoni a n. 220
 Balote de plombo da falchono n. 15
 Balote de plombo da springarda a n. 453
 Balote 39 de plombo per lo pasavolante
 Baloti d'archibuxi de pomblo n. 1080
 Balote da springarda de pomblo 188
 Balote d'archabuxi a n. 120
 Balote da schiopeti lipre 15 ad onze 30 per
 lipra
 barile 1 pieno de balote de preda
 Pani 6 de balote de preda
 pani 2 de pomblo inzati
 pane 1 de pomblo ligato con canevaso
 Lipre 42 1/2 de pomblo da sazo a la sopra-
 scripta stadera
 Balote 3 de pomblo pexano a la nostra sta-
 dera 54
 E più balote da spingarda n. 174 e più ba-
 lote d'archebuxi n. 1120
 Forma una de preda per lo passavolante
 Forma una de preda per lo falchone
 Canoni 2 de pomblo per la fontana
 forme 21 de preda per archibuxi et schiopeti
 Barile uno de tripoli
 Ponzal 1 de pomblo

Al relorio

lipre 48 de plombo
 Fero uno con la bandirola
 Zapa una larga
 tenaye due de tenire le forme de balote
 Rexegone 1 de rexegare metalo, caza fusti 6
 Cortele 2 picole
 Rexegoni due de rexegare, uno picolo l'altro
 grande
 Rexega 1 da mane
 Rexega 1 senza archo
 Sesto 1 de legno
 Maza una da homo d'arme
 Squadre 3 de legnio
 Uno rampino da pozo
 Uno coijro per le corazine
 Sesti tre per compassare le bombarde
 Cargatore 1 da carichar li canoni
 Carcatori 4 per li falchoni
 Cazadori 3 per cazare le balote
 Tasche 6 da polvere

Corno 1 de bufero
 Lanterna 1 da tola sostagniata
 Legni 3 da pianare senza feri
 cuxela 1 ferata per lo curlo
 pairo de manovele
 pairo 2 de boge
 Cazete 2 de colare lo piomblo
 Caxulo 1 pertusato per lo salnitrio
 Tenaya 1 grossa da morso
 Sgiexura una grossa da tayar fero
 forcela 1 de fero da springarda
 Falzono 1 de fero
 pezori pezi de feri roti da springarde
 et sguanze da spingarda
 Stangete da spingarda de fero
 Cavigia 1 de fero per lo pasavolante
 Cavigie 5 de fero rote et bone per springarde
 forzina 1 de fero picola
 Maza 3 de fero bone et rote
 Marteli 1 tondi per la fuxina
 Mazoli 3 da picare prede
 pochono 1 grosso
 Martelina 1 da picchare
 pichone 1 da cavare vena
 Martelo 1 da legniame
 Tenaye due da fuxina
 Cavigie 2 per l'artalaria
 una levera picola per l'altararia
 due levere et una gugia
 Dui pali de fero uno grande l'altro picolo
 uno fero da tayo per l'artalaria
 sapa 1 da malta
 Segurino 1
 Cazole 2 da far lume
 Anele 2 per l'artalaria
 Maze 5 de legnio da sgiapare legnia
 Corde 1 da mettere le forme de l'artalaria ne
 la fossa con la sua cuzela
 Canelia 1 per fare li scartozi per lo passa-
 volante
 Zerzi 13 de fero per fare le balote de prede
 Filo de fero per uso de l'artalaria
 Caldera 1 per lo salnitrio
 Paleta per spazare lo metalo
 forma 1 1/2 per fare balote per l'artalaria
 Arabicho 1 de pomblo con la padela de ramo
 Cazole 2 rote da murare
 Croxere 2 de fero da trare via
 Martelina 1
 Corteli 3 da lavorare legniamo
 Manara 1 todescha
 Manare 3 lombarde
 podaroli 2 per la vite
 pione 4 con li feri



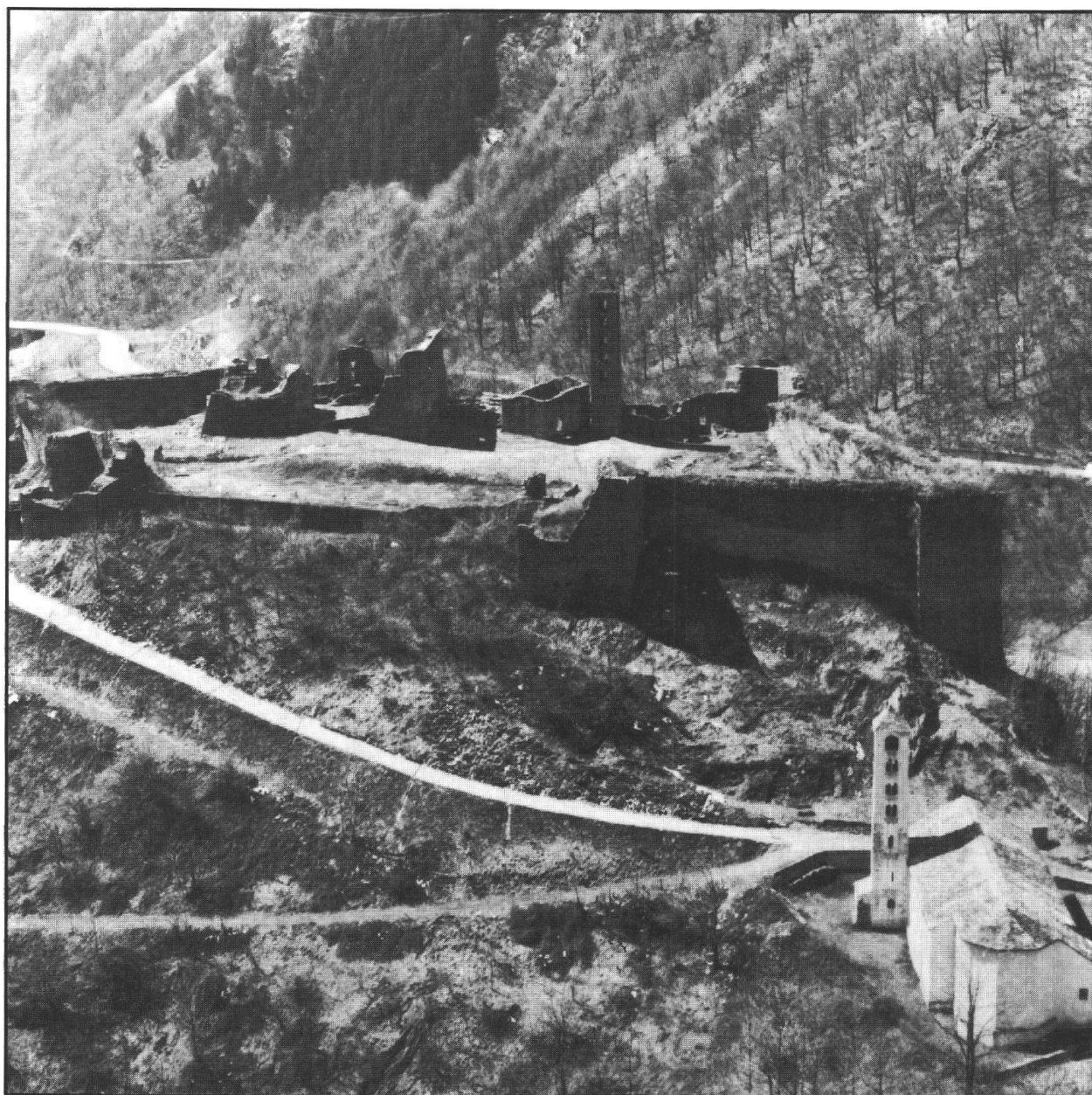
Veduta delle rovine da ovest: resti della torre poligonale con piombatoi, il campanile, resti della chiesa, della camerata e della cucina (Fot.: Zirpoli)

meza una fureta
Manara 1 a la fransosa
Incastri 2 da cavallo
Una mazola, uno cortelo da mondare li piedi
a li cavalli
Sgorbia 1 senza manego
Sgorbie 2 con gli manegi
Verobi 4, tenevele 3
trapano 1 da fare li buxi a l'artalaria

zerzi 2 da tola
Aneli 1 da tirare ligniame
paira 6 1/2 de grapele
Incuzinela 1 per la fuxina
Tenevele 2 per archabuxi
fero 1 da scarnare coiri
Casse 2 con li soi coperti
Cassa 1 senza coperto
Albij 2

Casseta 1 con lime 3, raspe 4
e più lime 8, raspe 2
pestone 1 da pestare
partexane 34 con le sue aste et senza aste
Arma 1 a la franzosa
Croxolo 1 de fero, Tenaya 1 da morsa, uno
fero per netare li buxi dela fontana
lame 2 de fero sostagnate
Bastoni 2 de fero per anime
piastre 2 de fero per l'artalaria, due altri
pezi de piastra a mesure 6 per l'artalaria
pezi 3 de springarde rote
verobi 2 da pertuxare li buxi dela fontana
Segur 9 da tajar legnia
Cuxele 2 ferate per tirare l'artalaria
mexure 6 per l'artalaria
uno pocho de stagno
uno bastono d'azal intrego
Ne la corte de la rocha
Balote da canoni et coloverine a n. 1039
pezori pezi de fero crudo
catena 1 a la cisterna con la segia
scale 2, pertige 3
pairo 1 de corni de cervo
bartaneli da pescare
Mortalati 3 de fero con li soi cepi
Bombarda 1 de fero con lo cepo et code 2
Pasavolante 1 roto, cepo 1 senza springarda
Banchone 1 de talgiar la carne
Becharia 1, falzoni 2 da talgiar carne, stadera 1 de legno groxa ala pexa de Mixochio
Stadere 2 picole de legnio, stadere 3 de fero,
le due ala pexa de Como, l'altra ala pexa de Mixochio. Legnara 1 sopra la porta de la cuixina
Relorio 1 a la porta de la rocha, falzoni 2 de legnie, falze 4 da legnia, zerzo 1 grande de fero per l'artalaria
code 2 de fero de bombarde
treza 1 de coyro ala porta de la rocha
stadera 1 con la balanza ala pexa de Mixochio
zerzo 1 grande de fero per l'artalaria
Tenevelone 1 roto per l'artalaria
Mazono 1 grosso per lo relorio
Cavigie 6 per li cepi de l'artalaria
piono 1 grande
uno giovo ferato
barile 4 da polvere rote voide et una galeda rota
uno archeto da rexegare
Nel cameroto soto ala scala
lavezzi 3 boni non ferati
uno sezione da burlo

Nela canepa del signore
curlo
vaselo 1 d'aceto voltolinascho, cala uno bono someseldo de esser pieno uno altro vaselo de aceto voltolinascho, cala uno bono someseto de esser pieno Uno altro vaselo de aceto Voltolinascho, li è dentro una spana et diti 5 de acetò Vaselo 1 de vino voltolinascho, li è dentro spana 3 de vino vaselo 1 de vino voltolinascho, gli è dentro spana 2 de vino vaselo 1 de vino voltolinascho, cala una spana de esser pieno vaseli 3 voidi vaselo 1 dove è dentro uno staro de vino biancho de Belinzona Segiono 1 de olio zerzato de fero con lo suo coperto Uno altro segiono vaseli 2 de brente 2 l'uno uno poco de raxa
Nela canepa del castellano
Vaseli 2 pieni de vino comprato da madona Benedeta
Vaselo 1 de vino comprato ut supra, cala 1 spana
vaseli 5 voidi
una brenta ferata
uno stara de mexurare vino
una pidria con lo suo canone de fero
una cagna et uno cane de fero
una pele de olio
uno sacho con rede da peschare
uno sezione de taiare carne
una scaleta
uno mortaro de legno zerzato de fero da pestare la polvere
uno altro mortaro de legno con 2 zerzi de pestare la polvere
uno telaro per la finestra
Nela camera sopra la canepa del Signor
Corseti 5 boni et roti
uno petorale
paira 3 de arnexi
paira 4 de schenere rote et bone
paira 3 de brazali
paira 1 de guanti d'azal
Nela camera biancha
Cassa una ingiodata piena de feramenta de la zecha
panzere 5 nela soprascripta cassa



Veduta da nord-est: rovine del castello e chiesa di S. Maria del Castello (Fot.: Zirpoli)

Nel'altra camera apresso alla soprascripta

Una letera con la testera

Una cariola

uno rastelo

uno descho

uno leto con lo piumazo pexa lipre 107 a
onze 30 per lipra

uno altro leto con lo piumaxo, pexa lipre 66
ala soprascripta stadera

Coperte 2 ala divixa

uno peloto

li telari de le fenestre

Nela saleta

li soy telari dele fenestre

una credenza

una bancha

una tola de fero per serare la bocha dela
pigna de la stuia

Nela stuua

Una letera
 uno leto senza piumazo, pexa lipre 64 a onze 30 per lipra
 Coperta 1 sgiavina
 Due trespedi et una tavola

Nela sala granda

banche 2
 bancheto uno novo
 uno paio de brendenali grandi
 una credenza grande
 Telari 4 per le fenestre de la sala
 uno homo de legno per meterli li pani suxo
 Lanzoni 6 boni et roti

Nela stueta apresso de la sala

una credenza vegia
 uno telaro de fare bindello
 uno cassone piatto vegio
 uno stagnione de stagno per lavare le mani

Nela camera apresso ala stueta

una letera con la testera
 una bancha apresso la letera
 uno cassone
 Candelé uno de fero
 uno peloto novo

*Nela camera sopra la stueta**Nela camera apresso alla sala*

una letera con la testera intagliata
 uno leto con lo piumazo pexa lipre 44 ala lipra de Como
 Due banche ala letera
 telaro 1 per la finestra
 Una altra letera senza leto

Nela camera apresso quella di sopra

Letera 1 con la testera
 Cariola 1
 Uno tavolero con la coperta a la todescha
 Dui telari per le finestre
 Una tavoleta con gli soi pedi atachati

Nel andito apresso ala camera del Castellano et la camera de asse

Uno cassono depinto pieno de scripture, ingiodato
 Casse due piene de scripture, ingiodate

Nela camera del castellano

Letera 1 con la sua testera
 Cariola 1

Uno leto con lo piumazo, pexa lo leto lipre 95 a onze 30 per lipra

E più uno altro leto con dui piumazi, pexa ala infrascripta stadera lipre 42

Cosini 2

Coperta 1 ala divixa ferarexa

Casse 3 longe

Cassa 1, da due serature

Cassoni 2 depinti, uno voido, l'altro li è le scripture del Signore

Due bandere sforzesche de canevazo

Carneri et sacheti 8 pieni de scripture

uno tarchono

uno relorio

una catrega da camera con lo bazile de lontone

Schiopeto 1 de bronzo lavorato con li suoi fornimenti et coperte de coiro

una cavagnia

Nel cameroto dove sta Giovanni Simone

uno matarazo

una cassetta lavorata et sopra dicto cameroto una letera

Nela monizione de la ferramenta

feramenta assai per l'artallaria qual se adoperà ogni dì

paira 6 de spreze de metalo

Nela cuxina vegia dove è lo forno

caponara 1

uno armadio

Certi pezi de fero de cavar vena piastre 2 tonde de fero

una zesta con certo feramento

et filo de fero vegio dentro

una forma de fare candele

due croxere per l'artalaria

pezori pezi de fero per l'artalaria

zerzi 12 de fero per l'artalaria

paira 1 de mantexi grandi

due pexi de lamera vegia

una falze de segare, cativa

una scaleta

dui segioni boni et roti

Nela cuxina del castellano

Brandenali 2 basi

uno tripè

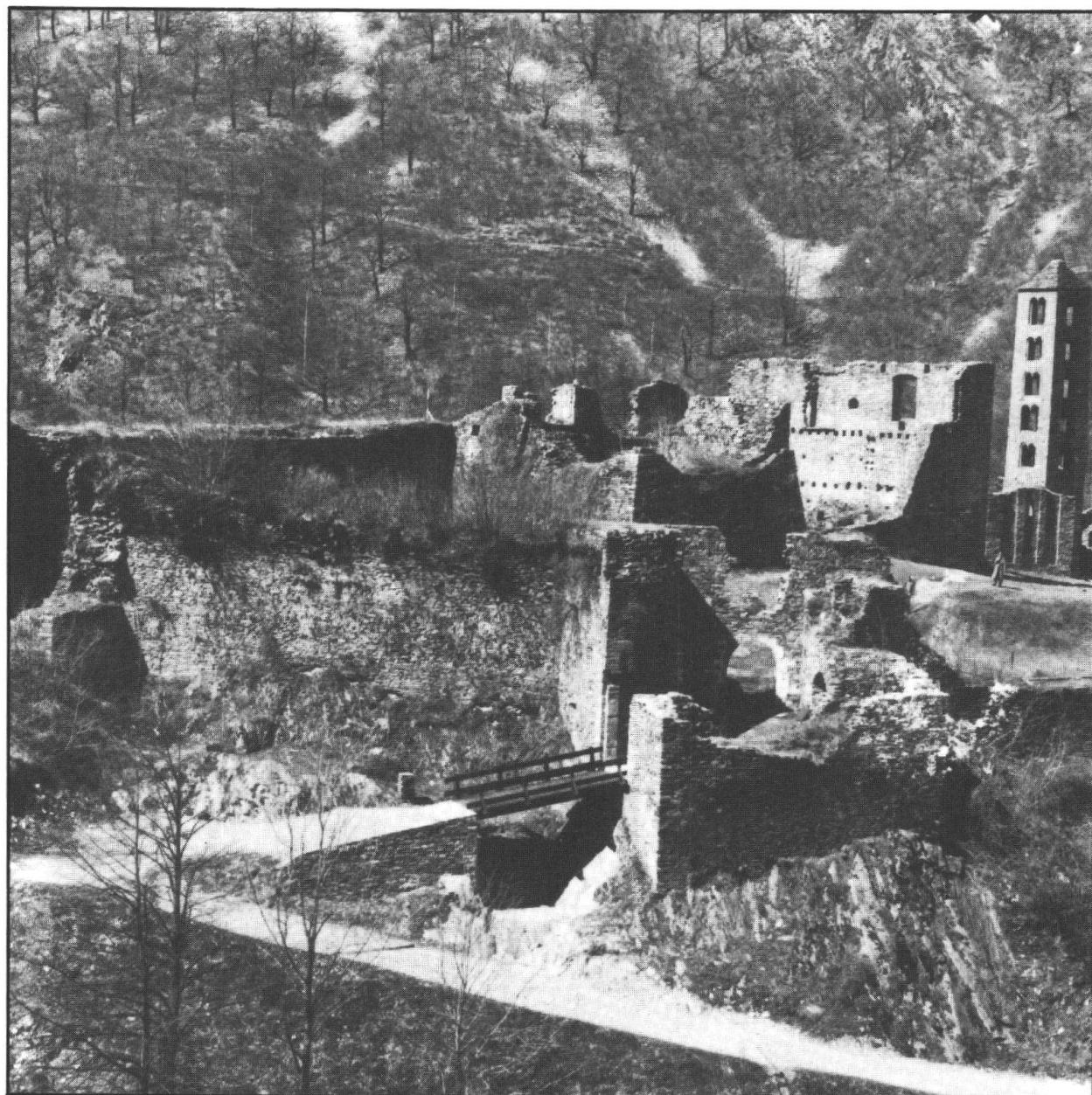
Catene 2 de focho

uno bernazo

una moja de fogho

una forzina da socha

una gratarola



Veduta da est con ponte e resti del rivellino parzialmente ricostruiti nel 1925, della torre angolare, del mastio, del palazzo, delle camerette e della cucina (Fot.: Zirpoli)

uno bronzino de bronzo con lo pestono de
fero
uno mortaro de preda
Caldere 3 d'aramo
Bronzi 5 grandi et picoli
una bazileta con lo bronzino
Bazili 3 de lotono, uno grande, uno mezano,
1 piccolo

gradexele 2 bone et rote
padele 2 da rostire
una sedela da acqua et rota
spedi 3 da rosto
piateli 2 grandi de stagnio
scodele 2 bone et rote
piateli 6 et menestre 6 novi nel cassone dele
scripture

Scani 6
banche 2
uno segiono da bugada
una credenza
una moiolera
una scodelera
dui telari per le fenestre
una galedina de vino
uno mantexeto
una padela da castagnie
uno tavolino tondo
una tavola con gli trespedi ingiodati
una lecarda de fero
uno sezionelo de aqua
uno altro segiono rotto
uno botixelo picolo

Nela cuxina nel cameroto

Una segia de aqua con una caza d'aramo
piateli 6
tondini 18
minestre 18

Nel revelino

spingarde 2

Ala porta de dentro

Partexane 9

Ronche 2

Spedi 2

Tarchoni 3

Rodele 7

Spingarda 1 *nel logiamento de Mazono*, con la coda de bronzo

Ordidore 1 con la sua cassa *sopra la porta del rivelino*

Spingarde 19 sopra le mura computate due de bronzo

uno cavalleto da spingarda

Cavaletti 2 con le forchete de fero per spingarde

Campane 2 ala guarda

una bombarda de fero sopra il rivelino

Rode 14 de falchono desferrate

Rode 2 per lo passavolante, ferate

fuxi 9 per fare le forme per li falchoni

Rode 2 ferate da falchoneto

Sopra la tore de mezo

Catena 1 da focho

Banche 2 triste

Nela camera de dita tore

una letera

uno materazo con lo piumazo

sgiatine 2

casse 2 con li coperti
banche 2 da sedere
vaseleto 1 da vino

Nela camera apresso la soprascripta
una letera e una sgiavina

Nela camera del Signore ala tote de mezo

una letera con la testera

una cariola

uno descho ala todescha

una banca da leto

scagni 3

una catena da focho

leto 1 da piuma con lo suo piumazo, pexa
lipre 46 ala pexa de Como

uno peloto, una coperta ala divixa ferarexa
uno leto con lo piumazo per la cariola, pexa
ala soprascripta stadera lipre 39

Paire 3 de lenzoli buoni et roti

Nela canepa de la tote de mezo

Spingarde 2 grandi con li suoi cepi

uno vaselo de vino

Cassa 1 grande

Nel cameroto soto la scala

Ala fontana

uno canale, uno albio de laraxo per ricoliere
l'aqua

Ala vigera

vaseli 14 avigie

uno descho tondo

Al logiamento de Malagixo sotto il prestino

letera 1 con la testera

bisacha 1 de fova de fao

sgiatina 1

casse 3

Vaselo 1 de vino de tenuta de brente 2

scani tre

uno telaro de tela senza fornimenti

Una catena da focho

Al prestino

marna 1 da buratare

panara 1 da far pane, li soi cavaletti

mexa 1 da far suso lo pane

asse 8 da metere suxo lo pane

Archoni 3 da governar farina

Mantelaxe 3 triste

peloti 3

Catena 1 da focho

una caldara rota

una caxola da fare lume



Resti della cucina, del mastio e del palazzo da sud-est (Fot.: Hauswirth)

una badilaza
pale 2 rote
uno schanio quadro
sejoni 1 per la cruscha
staro 1 roto
una bagniara con lo coperto
uno staro bono da mexurare

Ala giexa

uno mesale a stampe, uno calexo d'argento
fornito
pianeta 1 da scarlata, frusta
pianeta 1 biancha con la croxe verda de seda
Camexi 2 et fornimenta per vestire il preito
Due orzoli de stagnio
Candeleri 2 de fero
palio 1 de fustanio todescho
palio 1 verde de pano
Tovaya 1, una mantila olzelato et uno su-
gachò

coperta 1 de canevaso
lampada 1 d'aramo

Campana 1 con uno campanino piccolo
due anime de fero per le coloverine con li
suoi fuxi

più pexi de doge per far botti

Sopra lo prestino

uno assale per uno carro de uno canono
Timoni 22

fuxi 9 da falchone

carro 1 de canono, fornito

Roda 6 ferate de canoni

Rode 4 ferate portate da Viglevano

gaveli 40 torti e dritti

uno falchono con lo suo carro fornito

Carrelo 1 con le sue rode

canoni 6

Coloverine 1

Assoni 13 de noxe grande per far li carri de
li canoni

uno mangano

uno segiono roto e uno altro cativo

A la fuxina

pairo 1 de mantexi

una anczene grossa

una anczuenela

uno lavezo de preda

una bancha da limare

una cassa

una bancha

uno forbexo da tajar fero

uno fero longo da rugare nel focho

Nela camera sopra la fuxina

Una letera

uno leto con lo piumazo, pexa con lo piu-
mazo lipre 23 ala stadera de Como

uno peloto roto

due casse

una coperta preposta

Alla camera dove sta Pasquino da Casolo

letera una, leto de piuma con lo piumazo,
pexa lipre 64 ala pexa de Como

uno tavolero tondo con tavoleta

uno vaseletto de vino

casse 2

una catrega de camera

una scarnaza nel suo canevelo

una sgiavina

Nel logiamento dove sta Mazono

uno vaseletto de vino da brente 2

uno tellaro da tella

Casse 3 et una al suo cameroto dove tene lo
vino

uno materazo, uno piumazo

una sgiavina

una catena da focho

Nela camera in zima ala tote verso Pregorda

una spingarda

una letera

1 cassa

uno leto con lo piumazo

sgiavine 2

una padela da rostire

Ala camera de la tote nova

Uno leto con lo piumazo, pexano lipre 39
ala lipra de Como

Uno tavolero de giochare a schachi a la to-
descha

banche 1, schanio 1, una tavola

sopra lo tavolero suprascripto

Casse 1

vaseletto 1 da vino da brente 2

Cazuli 3 de fero, gli n'è due pertuxati

una gratarola

uno cribieto d'aramo

una caza d'aramo grande per lo prestino

uno foranio, uno lavezo ferato

una padela da rostire

una catena da focho

una moia da focho

uno cateloto che era ala giexa

due trespedi non beli

telari 3 per le finestre

barile 2 de vino

falze 1 da boschi

Nela bombardera verso Sovaza

Balote de preda fra boni et roti n. 160

e più uno leto con lo piumazo portato da

Rovoré per Gualtiero, pexa ad onze 30

per lipra, lipre 35 consegnato a Malagixo
al suo logiamento

E più consegnato a messer Paolo tondini de
stagnio n. 12

Item menestre de stagnio da l'orlo largo n. 18

Item piateli de stagnio mezani 6

più salini due de stagnio, uno a messer Paulo,
l'altro a Guieltero

Item uno candelero de lotone a Guieltero

Item una tovaya de Reno et uno mantile lon-
go da Reno a messer Paulo

Item uno piatello a l'orlo roto

più uno basloto de stagnio a messer Paolo

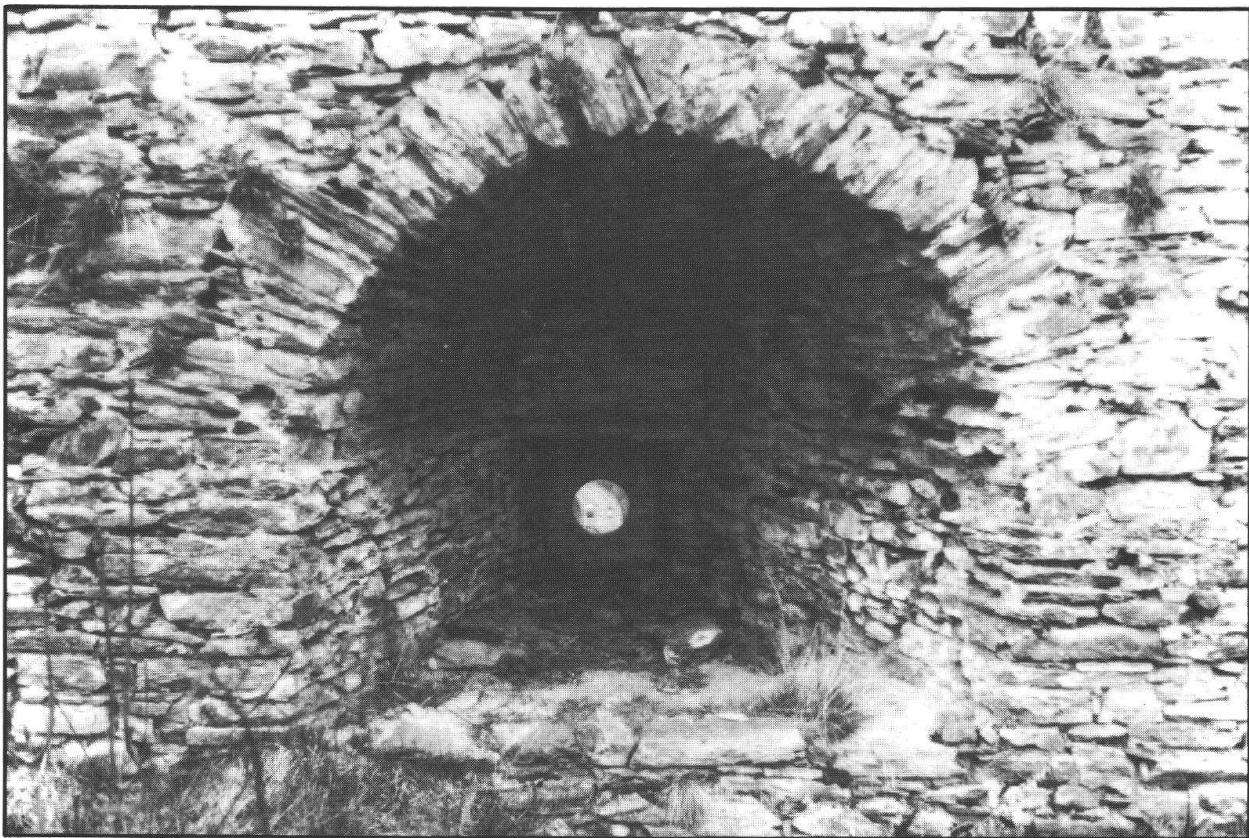
1518

Nota como ho fati conto con messer Paulo
adi 15 zenar per stara 65 segal di quella de
la tote a luy consignata per il Toso da Candia
et dati ali compagni stara 65 segal

1517

Robe tolte de munitione

Primo lavezo 1 desferato da olio tolto nel
primo solaro de la tote per messer Paulo
castellano et commissario per meterli den-
tro burlo cotto



Postazione per una bocca da fuoco in direzione sud.

Nell'occhio si intravede un breve tratto dell'autostrada (Fot.: Ufficio monumenti 1980)

Et più altro lavezo como di sopra dato a
 Baptista per meterli burlo
 E più uno altro lavezo como di sopra dato
 a Malagixo per meterli burlo
 E più onze 15 olio per Baptista per essere
 amalato de dolori
 E più dui lumiseli de bombaxo filato fate can-
 delle per Malagixo a messer Paulo (1518)
 E più barile 2 mandati a Millano con lumage
 per messer Paulo commissario mandati a
 madama
 E più coloverina rota mandata a Millano per
 messer Paulo
 E più per uno pasavolante roto mandato a
 Millano per lo sopra ditto messer Paulo,
 1518
 E più uno lavezo rotto, messer Paulo l'à fat-
 to ferare per suo uxo

E più paio 1 de lenzoli dati per messer Paulo
 Antonio de Seravale
 E più lenzolo 1 dato a Pasquino per meterli la
 seda
 E più uno paio lenzoli quali furono dati a
 mastro Giovanni Cocho quando il Signore
 era in castello
 E più gavete 8 per fare corde al relorio et una
 corda ad 1 balestra
1518 adi 28 zugnio
 Rixo consignato per messer Paulo de Seravale
 stara 86 1/2
 Segal consignata adi 30 zugno stara 545, me-
 surata per Pasquino
 E più stara 25 mexurata per Guieltero
 E più per stara 19 dati ali compagni sino adi
 ultimo de zunio.

GLOSSARIO DEI TERMINI ARCAICI CONTENUTI NEGLI INVENTARI

Non mi illudo certo di aver spiegato esaurientemente qui sotto tutti i vocaboli che potrebbero provocare nel lettore qualche dubbio.

Ringrazio sentitamente la **dott. Rosanna ZELI**, redattrice del Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana, che molto gentilmente mi ha illuminato sul significato di alcuni fra i termini qui elencati.

* * *

Albio de laraxo, truogolo, vasca di legno di larice

Ancuxene, ancunezela, incunizela, incudine, piccola incudine

Arabico. Non sono riuscito a stabilire cosa fosse questo «arabico» di piombo, con la padella di rame

Aramo, rame

Archabuxi, archibugi

Artalaria (e altre simili storpiature), per «artiglieria»

Aspa, asta che, infilata in apposite aperture praticate nella testa del tamburo dell'argano, serve come leva per imprimergli il moto. In questo caso si riferisce al campo specifico delle balestre e relative frecce

Avigie, api. Quindi nel castello c'era un apriario (una «vigera») con 14 arnie («vasselli de avigie»), sicuramente sotto forma di bugni villici

Bagnara, tinozza

Ballote, le palle (di piombo, di ferro o di pietra) per l'artiglieria

Bandirola, probabilmente la piccola bandiera che ornava le lance. Può indicare anche la lamina metallica rigida, girevole attorno ad un'asta verticale, situata alla sommità dei tetti per indicare la direzione del vento

Barbozzo, parte dell'armatura che si aggiungeva alla celata a protezione della parte inferiore del viso

Bartanelli, bertarelli, reti di forma conica per pescare

Bavera, parte mobile dell'elmo a difesa del naso e del mento

Becaria, il beccao è il macellaio. In questo caso questa «becaria», che si trova assieme ad altri utensili per tagliare la carne, dovrebbe essere un arnese da macellaio

Bernazo, paletta di metallo per la cenere del camino o del focolare

Bisachini, piccole bisacce, sacchetti doppi; probabilmente anche unità di misura di quantità

Bogia, recipiente di legno per il latte

Bolzone, sorta di freccia per uno speciale tipo di balestra

Bombarda, pezzo di artiglieria per tiro curvo, ad anima liscia

Bombaso, bambagia, cotone

Brandenale, alare da camino

Bronzino, la «bronzina» era una piccola bombarda di bronzo. Però può essere anche un diminutivo di «bronz», recipiente di rame

Bufero, bufalo

Cagna, morsa

Camoza. Deve trattarsi di qualcosa riguardante l'artiglieria: «pezi 4 de rode da camoza»

Canono, canone, tubo metallico

Canevazo, canovaccio, tela grossolana

Caponara, capponaia, gabbia dove si tengono ad ingrassare i polli

Carchasi, turcassi, faretre

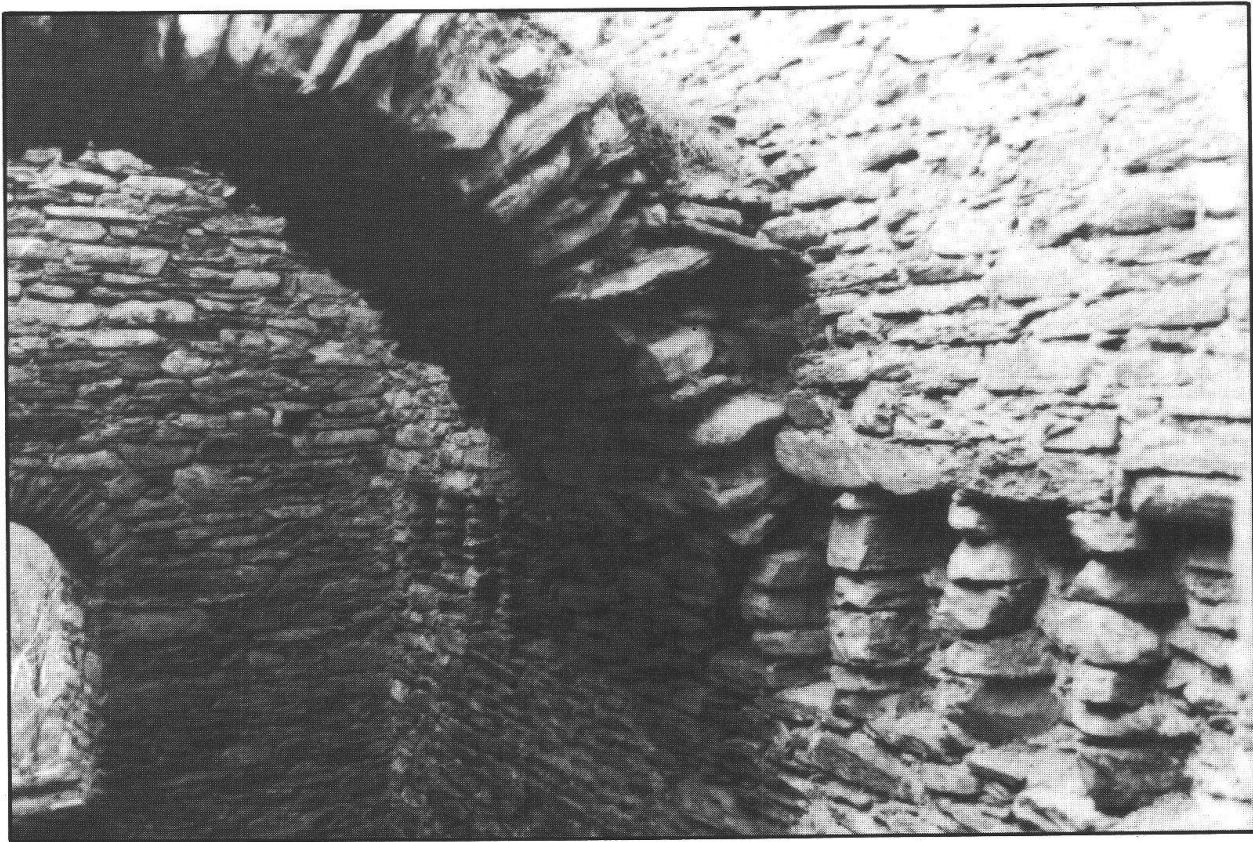
Cariola, piccolo letto montato su rotelle che serviva specialmente da culla e che veniva posto sotto il letto dei genitori quando era fuori uso

Carnizo, forse colla derivata da prodotti animali

Cateloto. Non ne ho trovata la spiegazione

Catrega, è indubbiamente la «seggetta» o «comoda» ed è munita di un recipiente (bazile) di ottone

Cavar vena, scavare nella roccia per ricavarne metalli (oro, argento, ecc.)



Resti di una volta (cucina?) (Fot.: Ufficio monumenti 1980)

Cavigia, caviglia, utensile per allargare legnuoli dei cavi. Qui forse si riferisce ai tenditori delle corde delle balestre
Caza, cazeta, mestolo, piccolo mestolo
Cazadori. Probabilmente si tratta di quelle aste che servono a mettere (cacciare) i proiettili nelle armi

Cazola, lampada ad olio. Voce ancora in uso nel romancio

Celata (Zelata), copricapo per soldati, senza cimiero né cresta

Coiro, cuoio

Coloverina, colubrina, antico pezzo di artiglieria a canna lunga e sottile

Coperto, coperchio

Corazzina, armatura difensiva del soldato, di cuoio e di tessuto

Cribieto, piccolo setaccio

Croxera, crocera. Può indicare parecchie cose

Croxolo, crogiolo

Curlo, il complesso di quella specie di arcano con il quale i beccai sollevano in alto le bestie ammazzate. Serviva anche nei processi per sollevare in alto gli imputati sottoposti a tortura affinché confessassero

Cuxela, carrucola

Falcone, falconetto, pezzo di artiglieria, più grosso e potente della colubrina

Falzono, grossa falce

Foranio, si tratta di un laveggio senza cerchi né manico, per conservarvi burro cotto e altri grassi

Fova da fao, foglia di faggio

Fureta, è il «saracco», cioè la sega dalla lama larga e corta, munita di un'impugnatura di legno a un'estremità. Nei dialetti mesolcinesi è detta «foraca», ma

c'è anche la forma «forata» (Soazza) e «fureta» (Olivone)

Galeda, galedina, piccolo mastello di legno, a doghe. E' anche misura per liquidi

Gaveli, dovrebbe trattarsi di parti della ruota. A Poschiavo «gavél» equivale a «jantes de la roue». Probabilmente «quarti della ruota» o «raggi della ruota»

Gavetta, matassina di filo o di spago per fare corde alle balestre

Giovi, gioghi per buoi

Gorgiarino, parte dell'armatura a protezione della gola

Gradexele, han tutta l'aria di essere «graticole», piuttosto che «graticci» [Cfr. «gradisèla», «lastra bucherellata su un fornello di fortuna per cuocervi le castagne» citato dal PELLANDINI, Arbedo]

Grapele, ramponi da ghiaccio

Gratirola, grattugia

Gumeri. Di significato oscuro. Potrebbe essere «vomere», ma non sembra facile far «giocare» questa spiegazione con il contesto dell'inventario: «gumeri 3 grossi per tirare artaleria»

Intrego, intiero

Inzato, cominciato

Lavezzo, laveggio, recipiente tornito fatto di pietra ollare

Latone, lotone, ottone

Letéra, l'intelaiatura del letto

Lecarda, recipiente metallico per raccogliere il grasso che cola dalle carni che vengono cotte allo spiedo o alla graticola

Lumilino, forse lucignolo, stoppino della candela

Manara, mannaia, grosso ferro tagliente, a lama trapezoidale, usato per trinciare la carne nella preparazione degli insaccati

Mantexo, mantexelo, mantice, piccolo mantice, soffietto

Marna da buratare, madia per abburattare, stacciare la farina

Menestra, piatto fondo per la minestra

Mexa. Forse si tratta di una madia. Dovrebbe ricongiungersi a «panara» che è poi il dialetto mesolcinese «paneira». Infatti

nella «panéira» si impasta e nella «mexa», «méisa» (tavolo, mensa) si fanno le forme di pane

Moja, mola

Molino da braza, macina a mano

Olim (latino), una volta, un tempo, già

Olzelato, «uccellato». Tessuto con disegni complicati come quelli di uccelli

Ordidore, orditoio, ossia quella sorta di incastellatura con cavicchi su cui si prepara l'ordito

Palpe (pulpe), dial. «palpee». Ancora oggi la «pasta di carta» che serve poi a fabbricare la carta, in inglese si chiama «pulp» [**6 boxes of semi-chemical pulp samples** = «6 scatole di campioni di pasta di carta semichimica»]

Partesana, partigiana. Arma da punta e taglio (varietà di alabarda) munita di un'asta di legno lunga da due a tre metri, con ferro dai 40 ai 60 cm

Passadore, dardo per balestre. Era formato da un'asticciola di legno con uno dei capi armato di ferro, e con l'altro munito di due o tre ali fatte ordinariamente di penne; onde il detto «impennare i dardi»

Passavolante, colubrina di grande gittata

Pele de olio. Non identificato. Siccome è in cantina potrebbe essere un «otre da olio»

Peloti, forse sono delle catinelle di terraglia per lavarsi

Pertuxato, con fori

Pezori pezi, parecchi pezzi, dove «pezori» dev'essere una forma collegata a «pluseurs»

Pidria, imbuto. Si veda l'italiano «pevera», grosso imbuto

Piona, piolla

Piumazo, piumaccio, sacco riempito di penne o di piume che si metteva sopra il letto

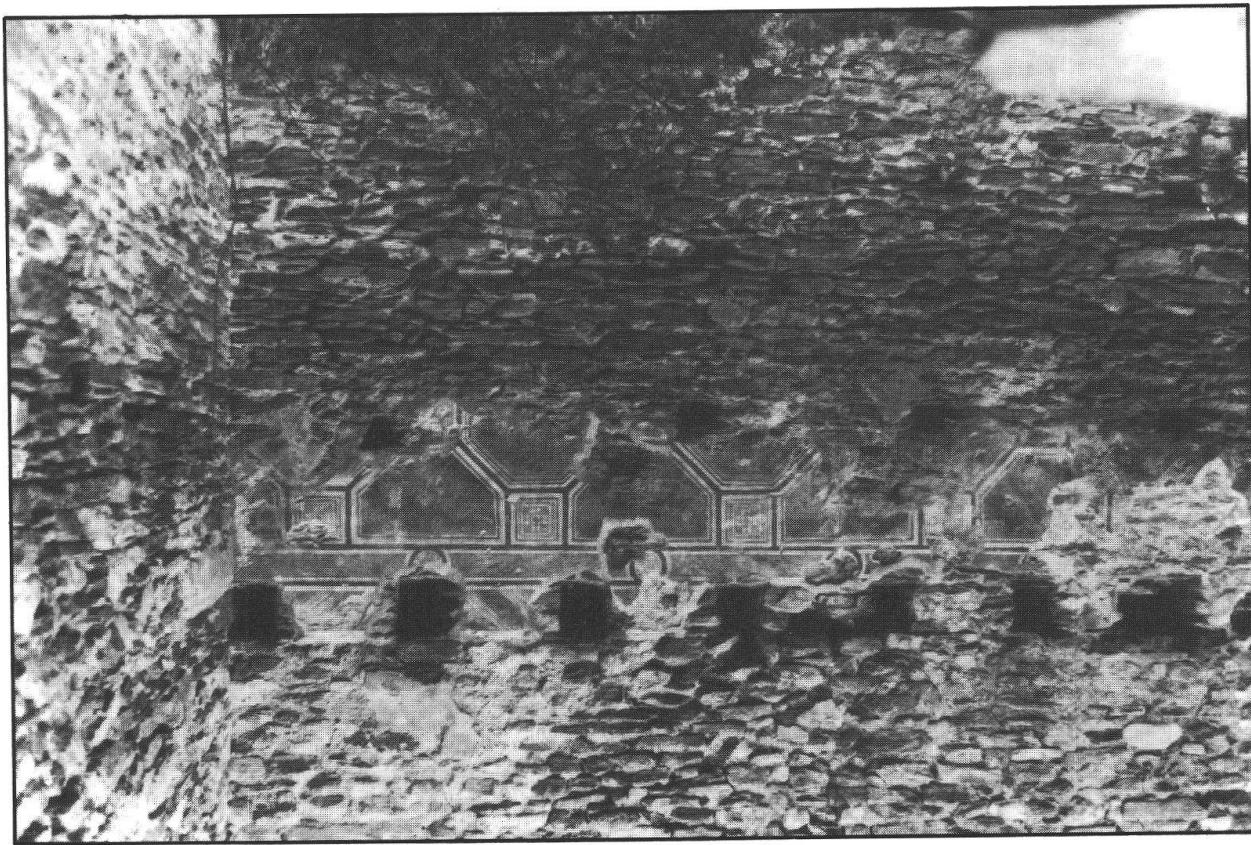
Pochono. Probabilmente si tratta di un grosso piccone

Podaroli, roncole per la potatura

Ponzale, peso scorrevole della stadera

Preda, pietra

Raxa, resina delle conifere



Tracce di affreschi in una sala del palazzo (Fot.: Ufficio monumenti 1980)

Raxiroli, forse saranno delle «micce»
Relorio, orologio

Rivelino, elemento fortificatorio in muratura eretto davanti alle porte per difenderle dal fuoco e dai proiettili nemici e facilitare le sortite dei difensori

Rodela, rotella, scudo leggero e rotondo usato dai soldati

Ronca, roncola

Rugare, rimestare

Scagni, sgabelli

Scarnaza. Non identificato. Forse «catenaccio», «skarnàsc»?

Scartozi, carta per far cartocci, ossia per preparare la munizione incartocciata da mettere nelle armi da fuoco

Schenere, sono gli «schinieri», cioè «arnesi per lo più di ferro che difendono le gambe dei cavalieri»

Scrana, scranova, cassapanca, grossa cassapanca

Secreta, calotta che si portava sotto l'elmo per proteggere la testa

Sedazo, setaccio

Segia, sezione, secchio grande a doghe, di legno; tinozza, mastello

Segurino, piccola scure

Senta, sente, sinto, cintura, cinghia di cuoio per vari usi, molto probabilmente

Sesto, compasso

Sgiavina, veste lunga di panno grosso. «Schiavine» si dicono anche alcune coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità

Sgiexura, grossa cesoia

Sguanze, siccome si riferiscono alla spingarda potrebbero significare una sorta

di forcella di sostegno per poggiarvi sopra l'arma

Socha. E' difficile dire cosa sia. Trovandosi assieme alla «forzina» che dovrebbe essere un «forchettone di metallo», con altri attrezzi del focolare, si potrebbe pensare a qualchecosa fra questi utensili, ma la spiegazione rimane dubbia

Solfaro, zolfo

Someseldo, someseto, probabilmente significa «scarso sommesso», ossia un diminutivo di «somes», misura di lunghezza: «sòmes», «sommesso; quanto misura un pugno col dito grosso sbarrato»

Sostagnata, ricoperta di stagno

Spallazo, spallaccio, pezza di armatura che proteggeva la spalla dell'uomo armato di corazza

Spedo, arma a punta, costituita da una lunga asta di ferro appuntita; spiedo

Spinazi, sono quelle assicelle di legno munite di punte verticali di ferro che servivano per pettinare lino e canapa

Spreze di metalo, boccole di metallo

Springarda, spingarda, pezzo di artiglieria leggera, di piccolo calibro

Stambocchina, balestra usata dai balestrieri a cavallo

Staro, staio. In Mesolcina corrispondeva a litri 18,75

Stossavia, Safiental

Stua, stueta, stoveta. Originariamente si chiamava «stabae» un locale di soggiorno riscaldato da una «pigna», mentre un locale riscaldato con un focolare aperto o con un camino era detta «caminata»

Sugacò, il grande fazzoletto da testa portato dalle donne

Tarchono, «specie di scudo»

Tenevela, succhiello

Testera, la spalliera del letto

Tondere, tosare

Trespede, sedia a tre gambe (tripée)

Tripoli, polvere finissima derivata da una roccia sedimentaria

Valdireno, Rheinwald

Vera, ghiera metallica

Verobi, grosso succhiello (dial. «gróbi»)

Voltolinascho, di Valtellina

Zelata, vedi «Celata»

Zila, cera di api

Zilestro, di colore celeste

Zizeri, ceci (da non confondere con le cicchie)

Zornia, giornea, sopravveste militare che si poneva sopra l'armatura.

Altri vocaboli si potrebbero spiegare, ma per esperienza so che i lettori sono persone intelligenti. Così quando troveranno il «burlo» conservato nei laveggi, capiranno trattarsi di burro («butiro», in dialetto «butér»); le «doge» dei recipienti di legno oggi si dicono «doghe»; la «canepa» ancora oggi dicesi «canva», che è poi la cantina.

Si noti inoltre che nel 1517 vennero inviati da Mesocco a Milano due barili di **lumage**, cioè di lumache, a «madama», ossia a Beatrice d'Avalos vedova del maresciallo TRIVULZIO e nonna di Gian Francesco TRIVULZIO. Ancora nel '600 si esportavano dalla Mesolcina lumache in barili, vendute nei mercati e fiere del Ticino e di Lombardia.

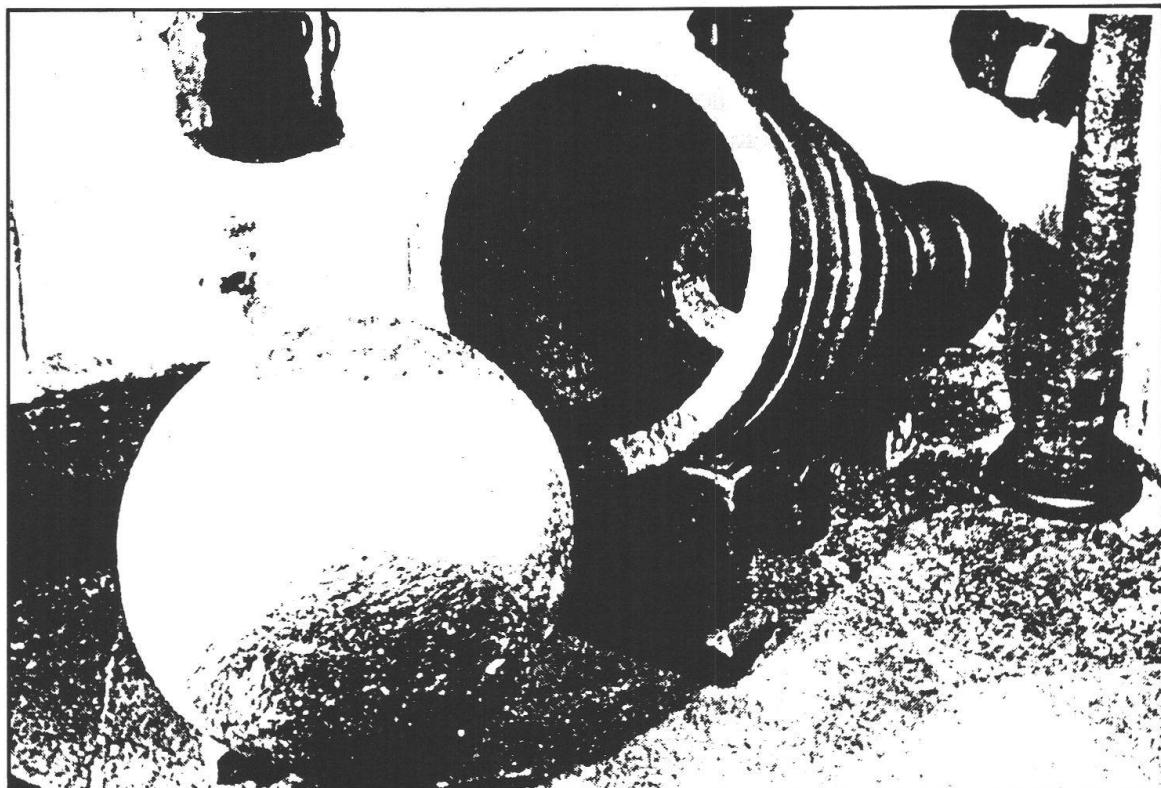
* * *

STIMA DEI CANNONI DEL CASTELLO DI MESOCCO NEL 1537

Nel giugno del 1537, per incarico di Francesco TRIVULZIO, venne a Mesocco mastro Giovanni COTURA, di Avignone, fonditore e mastro di tutta l'artiglieria dell'Imperatore Carlo V.

Egli procedette all'esame ed alla stima dei cannoni del castello ²³⁾, ottenendo in to-

²³⁾ Ovviamente nel 1537 tutte queste armi non si trovavano più entro le mura del castello, essendo questo stato smantellato nel 1526, ma a Mesocco, probabilmente a Crimea o a Benabbia.



*Bombarda di ferro colato del XV secolo,
coeva e quindi analoga a quelle che si trovavano nel castello di Mesocco
(Grande Dizionario Enciclopedico UTET)*

tal una somma di 3023 scudi d'oro del sole^{24).}

In quel periodo due cannoni si trovavano ancora presso le Leghe, prestati qualche anno prima nella guerra di Musso contro il Medeghino. Degli altri cannoni, due si trovavano ancora a Mesocco all'inizio del secolo scorso e la Valle li vendette il 20 ottobre 1801 all'ex Landfogto di Bellinzona Gaspare ULRICH, onde evitare eventuali noie con le truppe francesi. Essi furono fusi dall'ULRICH per ricavarne metallo e la Valle ricevette 15 lire e 15 soldi per ogni libbretta di metallo ricavata^{25).}

Il manoscritto originale di questa stima si trova nell'Archivio Trivulziano di Milano; una copia cartacea coeva dello stesso

²⁴⁾ Lo scudo d'oro del sole venne coniato dalla zecca trivulziana di Roveredo. Del diametro di 27,1 mm, pesava grammi 3,31, per cui si aveva un valore in oro dei cannoni pari a circa 10 kg d'oro.

Si veda, di Franco CHIESA, **Scudo d'oro del sole di Gian Giacomo Trivulzio Conte di Mesocco**, in «Quaderni ticinesi di numismatica e anchità classiche», Lugano 1978.

²⁵⁾ Cesare SANTI, **Vendita di due cannoni che già furono nel castello di Mesocco**, in «La Voce delle Valli», n. 49, del 16.12. 1982.



Colubrina veneta del secolo XVI (Grande Dizionario Enciclopedico UTET)

so è conservata nell'Archivio di Stato di Milano²⁶⁾.

Eccone la trascrizione fatta sul manoscritto dell'Archivio di Stato di Milano, collezionata con quella fatta da Emilio MOTTA dell'originale alla Trivulziana.

Yesus Christus

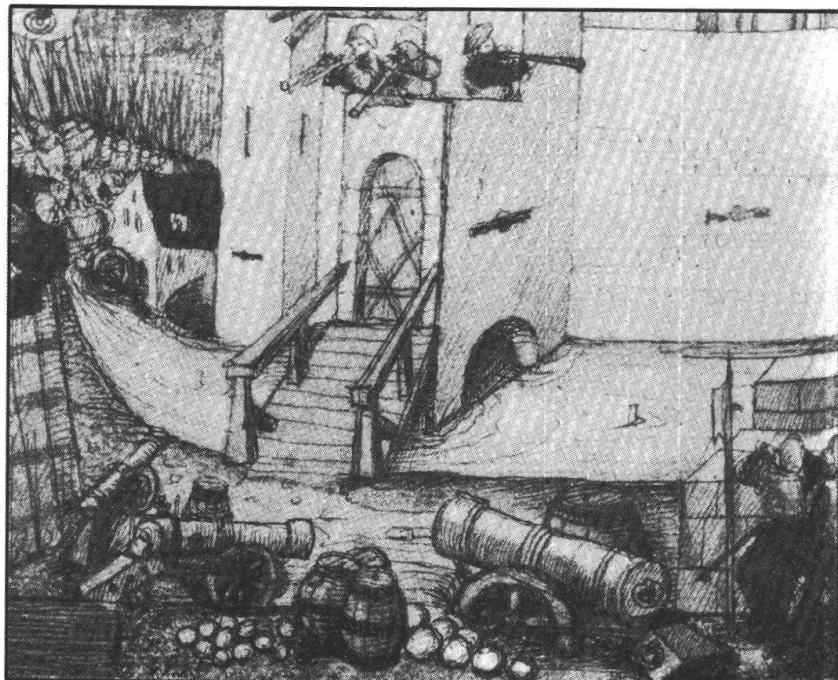
In Nomine domini amen. Anno nativitatis ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo septimo inductione decima, die mercurij vigesimo mensis Junij [20 giugno 1537]:

per questo publico et auctentico instrumento sia noto et manifesto ad qualunque persona che lezerà como in presentia de mi notar et delj testimonj infrascritti constituto personalmente il provido *Magistro Johanne Cotura*

de Avignono al presente dimorando nella città di Millano, fonditor et maistro de tutta la artigliaria dil Serenissimo Imperator in Millano in simil arte experto et pratico, richiesto ad extimar et apretiar le infrascritte artigliaria, ballote et altre cose spetanti et pertinenti alla ditta artigliaria como di sotto si contene et sono nominate, videlicet prima canoni sei deli quali quattro sono al presente nella terra de Mixochi li quali sono della infrascritta mesura et longheza et di pexo et che portano la grandeza delle infrascritte balle como chi sotto si contene de pexo et grandeza et pretio.

²⁶⁾ Archivio di Stato, Milano, fondo T.A.N. [Trivulzio Archivio Novarese], cartella 30, doc. n. 45.

*Pezzi d'artiglieria
di calibro diverso
su affusti,
palle di pietra
e barili di polvere*
(Dalla
«Cronaca di Zurigo»
di Gerold Edlibachs,
1516)



Item ad extimar doi altri canoni li quali hano havuto li Magnifici signori grixoni alla guerra dil Medeghino li quali essi signori grixoni hano promisso ali agenti delo Illustrissimo Signore Marchese conte de Musocho signore *Francisco Trivultio* de rendere et pagar como apare per breve et sigillo di essi signori li quali canoni son dela grandeza et equalità di mixura et de pexo como li altri canoni di sopra nominati, como li presentialmente hano ditto et protestato *Domino Donà Marcha, Ser Jachomo Toscano, Misser Balzarino Bocchio*, li quali doi hano adiutato condurli alla ditta guerra et adoperarli et anche altri homini da bene de Muxocho.

Item colobrina una di bronzo di longheza de pedi 14 realli et pexo como di soto si contene

Item falconeto uno di longheza et di vallor como di soto si contene

Item springardi 20 di ferro e di bronzo como di soto si contene di valor et precio

Item rote sei grande ferrate per li canoni et colobrina con doi casse o sia cepi di essi canoni et collobrina

Item ballotte settecento settanta otto di ferro per li detti canonij et colobrina Le qual cose tute sono nella terra de Mixocho, salvo li doj canoni restati ali signori grixoni alla ditta guerra dil Medeghino. Qual artigliaria, balote et fornimenti sono dil prefato Signore Marchese et conte ut supra exportate fora dil suo castello de Muxocho et riposte in ditta sua terra per la ruijna dil castello. El qual maistro Johanne Cotura visto et diligentemente mesurato et pesato la ditta artigliaria, balote et altre cose de sopra nominate et fatto de quella mesura et peso et pretio et havuto sopra di quelle diligente cognitione et examino como di soto secondo il rito de l'artagliaria ha extimato et cognosciuta la ditta artagliaria, ballote et altre cose esser del valor infrascrito

Et prima visto et examinato li doj canoni magiori esser de longheza de pedi 8 et mezo reali senza la cullata ad uno per uno et di peso sono de cantarj 41 vel circa che sono centenara 61 et mezo l'uno de



*Colubrine
montate su affusti
dell'epoca della battaglia
della Calven, 1499
(Cronaca di
Diebold Schilling)*

livrete a onze 22 per libreta li quali canoni portano librete 50 di balla de ferro li quali sono boni et sufficienti et sono di vallor de scuti 369 l'uno computando la fattura, lo eramo, lo stagno, et callo a Δ 6 per centenar, zoè de rubi 4 per centenar, li quali tuti doj canoni sono de vallor tuti doj de

Item ha visto et examinato et pexato *li altri doj canoni* apresso li soprascritti li quali sono uno de cantari 38 che sono centenara 57 et l'altro canone de cantari 36 che sono centenara 54 et tuti doi sono de longheza medesima zoè pedi 7 et mezo realj et porteno de balle libreti 40 al netto et rata de Δ 6 per centenar como di sopra che sono et monta tuti doj computato como di sopra scutj

Item ha visto, et examinato et pexato la soprascritta *colobrina* la quale è de longheza de pedi 14 reali senza la culata et pexa quintali

Δ^{27} 738

Δ 666

54 che sono centenara 81 de librete como di sopra libre 24 di balla et di pretio al ditto soprascritto di soprascritti canoni, vale in soma scutj Item ha visto *il falchono* et pesato et chè di longheza de pedi sei reali, pexa cantari nove che sono centenara 13 al pretio de rata soprascritta, vale

Δ 462

Item ha extimato *le rote et la cassa del falcon*

Δ 81

Item ha extimato *spregie* 7 di metallo da numero 7 per li canoni grandi et centenara 3, scuti

Δ 6

Δ 18

²⁷⁾ Il segno convenzionale Δ , usato nel Cinquecento, indicava lo scudo (moneta). Le unità di peso usate da mastro COTURA sono il **cantaro**, pari a 150 libbre grosse. La **libbra grossa** in Mesolcina era pari a kg 0,4625; la **libbetta** o **libbra piccola** uguale a kg 0,185. Il **rubbo**, antica unità di misura di peso, a Milano equivaleva circa a kg 8,169.

Item ha extimato <i>ballote</i> 778 de ferro per li pezi de le soprascritte artigliarie grosse	△ 250
Item ha extimato le <i>rote di canoni</i> con doe casse et altri ferramenti et sono rote 6	△ 50
Item ha extimato le 20 <i>springarde</i> de ferro	△ 46
Item ha extimato le <i>rote et casse di canoni prestati</i> ali signori grixoni	△ 40
Item ha extimato li <i>altri doi canoni prestati</i> ali Magnifici Signori grixoni al pretio, longheza et mesura deli doj secondi canoni soprascritti, secondo la testificazione de li soprascritti de Muxocho che sono uno de cantarj 38 che sono centenara 57 et laltro canone de cantari 36 che sono centenara 54 a rubi 4 per centenara a pretio de scuti 6 de centenara al computo et rata soprascrita	△ 666
La qual suma releva in tuto	△ 3023 dil sole

Et fatto il computo et il presente instrumento de extima per il ditto *magistro Johanne Cotura* de Avignone in la terra de Muxocho, presenti li infrascritti testimonij et mi notar infrascritto et sota scritto di mane di esso Magistro Johanne et signato de la sua marcha, li quali testimonij sono lo egregio *Dominio Johanne Petro del Piceno* Vicario de Roveredo et capitano, *misser Donà Marcha*, *misser Balzarino da Bocio*, *banderaro Dominio Jachomo Toscano*, *misser Johanneantonio et Jachomo Toscano* fratelli, *Henrico fiol de Misser Simone d'Arnoldo*, *Misser Bernardo Bovolino*, *Misser Bernardino* de Santo Bernardino et *Misser Stefano Tartaglino* de Roveredo, tutti testimonij noti.

ST Ego *Joannespetrus* publicus Imperiali auctoritate notarius filius quondam domini Gotardi *Bolzoni* de Grono vallis Misolcine Curiensis diocesis hanc copiam presentis instrumentis extimationis ab originali instrumento traditus per me notarium et signato signum prenominati Johannis Coture per alicui in fidem extrahere et scribere feci et me hic in fide et testimonio premissarum seu omnia et presenti copie extracte signo et nomine meis solitis subscripsi.